



PIANO OPERATIVO

(L.R. 65/2014, art. 95)

RELAZIONE SUGLI ASPETTI ARCHEOLOGICI: METODOLOGIA, SINTESI STORICA E CATALOGO DEL QUADRO CONOSCITIVO

PIANO OPERATIVO

(L.R. 65/2014, art. 95)

RELAZIONE SUGLI ASPETTI ARCHEOLOGICI: Metodologia di lavoro Sintesi storica dei quadri insediativi Catalogo aggiornato dei siti del Quadro Conoscitivo Bibliografia

Sindaco

Niccolò Volpini

Ufficio di Piano

Antonio Petrucci - *Responsabile del Servizio edilizia e urbanistica*

Andrea Sabatini - *Responsabile del procedimento*

Sabrina Paradisi - *Garante dell'informazione e della partecipazione*

Progetto e

Procedura di VAS

Fabrizio Milesi

Aspetti del territorio fisico

Geoeco studio associato:

Roberto Neroni

Enrico Neroni

Studi idraulici

Andrea sorbi

Niccolò Neroni

Aspetti archeologici

Archeòtipo Srl

Federico Salzotti

DICEMBRE 2024

I - METODOLOGIA DI LAVORO PER LA GESTIONE DEI DATI ARCHEOLOGICI DALL'AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO ALL'ELABORAZIONE DELLA CARTA DEL POTENZIALE

La ricerca sugli aspetti archeologici del comune di Abbadia San Salvatore è stata eseguita dalla società Archeotipo srl, su incarico del Comune, attraverso una metodologia che è stata condivisa attraverso la consultazione e la concertazione con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo e in particolare con i funzionari archeologi competenti per il territorio, vale a dire la Dott.ssa Valentina Trotta, operativa fino ad aprile 2022 (Piano Strutturale), e il Dott. Giovanni Altamore, a essa subentrato nell'incarico a partire dalla medesima data, che ha invece curato le fasi del Piano Operativo.

Per Archeotipo srl ha curato il lavoro il Dott. Federico Salzotti, che si è avvalso della collaborazione esterna dell'archeologo Dott. Stefano Bertoldi (Università degli Studi di Siena) per quanto concerne il lavoro svolto per il Piano Strutturale.

Complessivamente, la ricerca sugli aspetti archeologici del comune di Abbadia San Salvatore è stata articolata in due fasi, corrispondenti ai due differenti strumenti del processo di pianificazione su scala comunale.

Piano Strutturale: il lavoro è stato dedicato alla costruzione del Quadro Conoscitivo, mappando la risorsa archeologica disponibile dalla letteratura edita e potendo contare, in questo senso, soprattutto sui contributi garantiti dalle ricerche condotte sul campo da Franco Cambi (all'epoca ricercatore, oggi Professore Ordinario di Archeologia dei Paesaggi presso l'ateneo senese) e Marco Pistoï, culminate con le rispettive pubblicazioni sul territorio amiatino.¹ L'archeologia sul territorio è stata quindi fortemente segnata dalle suddette indagini topografiche (ricognizione di superficie), ma è stata parimenti caratterizzata da rinvenimenti e scavi che hanno permesso di portare in luce contesti particolarmente significativi e, soprattutto per quanto concerne l'epoca medievale, da alcune evidenze architettonico-monumentali più o meno integralmente conservate e dalle preziose informazioni ricavabili dalle attestazioni archivistiche.

Piano Operativo: in questa fase, le informazioni raccolte e costituenti il Quadro Conoscitivo sono state valutate ed elaborate al fine di giungere alla redazione della Carta del Potenziale Archeologico. Attraverso tale strumento si fornisce una mappatura delle aree di diffusione delle presenze storico-archeologiche certificate dalle indagini e, al contempo, un quadro di riferimento per l'introduzione di misure mirate a favorire la tutela e salvaguardia tanto della risorsa archeologica nota, quanto di eventuali nuove sue manifestazioni (ancora sconosciute) in aree considerate a potenziale archeologico.

¹ Cambi 1996; Pistoï 1989.

I.1 - Costruzione del Quadro Conoscitivo

La costruzione del Quadro Conoscitivo è avvenuta attraverso la schedatura della letteratura specialistica disponibile per il territorio, raggiungendo 102 attestazioni.

L'elemento principale nella costruzione del catalogo è stato indubbiamente rappresentato dalle ricerche del Prof. Cambi (all'epoca giovane ricercatore), protrattesi in forma pluriennale (fra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del secolo scorso) sul comprensorio amiatino², sul quale aveva per altro già operato, pochi anni prima, M. Pistoï³ e sul quale ha successivamente concentrato le sue attenzioni L. Botarelli, sebbene centrando la ricerca specificamente sul territorio di Radicofani.⁴

In generale, i siti censiti spaziano dai rinvenimenti editi alle attestazioni archivistiche, passando per le numerose emergenze di superficie, che rappresentano una parte significativa delle attestazioni schedate. In percentuale decisamente minoritaria, alcuni siti fanno invece riferimento ad attività di scavo archeologico e di affondi diagnostici svolti, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza o dell'Università di Siena, presso il complesso dell'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata⁵ e presso il sito Casette-Callemala⁶; allo stesso modo, un piccolo contributo è stato recentemente garantito anche dalle relazioni specialistiche redatte da archeologi professionisti nell'ambito delle attività di archeologia preventiva.⁷

Le varie fonti, sovrapposte e incrociate, hanno finalmente permesso di chiarire, per quanto possibile sulla base dei dati a disposizione, la strutturazione del paesaggio amiatino e la ricostruzione diacronica delle dinamiche insediative del territorio badengo nel corso dei secoli.

La banca dati allestita per la composizione del quadro conoscitivo consta complessivamente di 102 attestazioni, schedate e georeferenziate (base GIS: software QGis) in formato puntiforme. Il Catalogo dei siti archeologici è stato compilato e redatto già in fase di Piano Strutturale, ma ha conosciuto una fase di aggiornamento, in vero molto limitata, durante le fasi del Piano Operativo. Sono infatti state aggiunte la scheda del centro storico di Abbadia (per il quale le informazioni archivistiche compongono un quadro più chiaro e definito rispetto alle poche attestazioni archeologiche) e quella della località Macinaie, dove nel frattempo (dicembre 2023) è stato imposto un vincolo archeologico diretto, non ancora noto al momento della consegna per il Piano Strutturale: entrambi i siti sono stati georeferenzati in forma poligonale, trattandosi di aree ben delineabili e chiaramente identificabili in cartografia (anche in quella storica, nel caso del centro cittadino).

Delle 102 attestazioni complessive, 17 risultano collocate all'esterno dei confini comunali, a una distanza variabile fra poche decine di metri a circa 500 metri. Quest'ultime sono state comunque oggetto di schedatura perché le loro "aree di influenza" possono ragionevolmente coinvolgere

² Cambi 1996; Cambi, De Tommaso 1988.

³ Pistoï 1989.

⁴ Botarelli 2005.

⁵ Cambi, Dallai 2000; Dallai 2003; Barbieri 2008.

⁶ Dallai 1998

⁷ Felici 2021; Altamore, Grassi 2023.

anche porzioni del territorio badengo e quindi sono risultate determinanti nelle valutazioni del potenziale archeologico: un sito appena fuori comune può infatti determinare un livello di rischio anche all'interno dei confini di Abbadia San Salvatore.

Oltre a questi siti, il lavoro di registrazione delle informazioni archeologiche ha previsto anche la mappatura, in forma lineare, di alcune segnalazioni di anomalie aeree⁸ e della ricostruzione di un'ipotesi di viabilità per l'epoca medievale⁹.

La schedatura testuale (il Catalogo presentato nei paragrafi successivi) ha previsto la registrazione delle informazioni ritenute essenziali, legate agli aspetti di localizzazione (località/toponimo di riferimento; affidabilità della georeferenziazione) e ovviamente a quelli archeologici (definizione; descrizione del rinvenimento o del monumento; cronologia, se necessario distinta per periodi e fasi; principale bibliografia di riferimento; grado di potenziale archeologico della singola evidenza).

Il lavoro di georeferenziazione è stato svolto su base cartografica CTR 1:10.000, supportata da ortofotocarte, utilizzando (grazie al servizio Geoscopio della Regione Toscana) sia quelle più recenti (fino al 2023), sia quelle aggiornate al periodo di riferimento delle ricerche, soprattutto quelle del 1988, anno di svolgimento delle ricognizioni topografiche del progetto Carta Archeologica della Provincia di Siena. Per alcuni contesti (in particolare per il centro storico del capoluogo) si è rivelata molto utile anche la cartografia storica, in particolare il Catasto Leopoldino, liberamente consultabile su base GIS grazie al portale Castore della Regione Toscana.

A ciascun sito è stato assegnato uno dei differenti 4 gradi di precisione e affidabilità della georeferenziazione, così strutturati:

- 1) Simbolico: localizzazione all'interno di un areale molto vasto e non precisamente definibile – 1 sito (1% del totale).
- 2) Generico: localizzazione sul toponimo o comunque in posizione generica per la mancanza di informazioni utili a una più affidabile georeferenziazione – 67 siti (66% del totale).
- 3) Approssimato: localizzazione non precisa ma giustificata da alcuni riferimenti topografici che permettono di collocarla all'interno di un areale piuttosto definito – 26 siti (25% del totale);
- 4) Esatto: localizzazione pressoché certa o con pochi metri di margine d'errore – 8 siti (8% del totale).

Tale classificazione si è rivelata fondamentale nella seconda fase di lavoro, consentendo di tarare le aree di potenziale archeologico sulla base della precisione del posizionamento, con areali più ristretti per i siti con posizionamento esatto o ampiamente affidabile, e più ampi per quelli con posizionamento approssimato e meno preciso, se non addirittura generico sul semplice toponimo.

⁸ Felici 2021.

⁹ Cambi, De Tommaso 1988.

I.2 - Le aree di vincolo archeologico e paesaggistico

All'interno del quadro conoscitivo sono ovviamente comprese le aree soggette a vincolo archeologico o paesaggistico su base archeologica; nel caso del territorio comunale di Abbadia San Salvatore sono tre. Due sono vincoli archeologici diretti, imposti nei pressi di località Macinaie – Rifugio Cantore (limite occidentale del comune, al confine con il territorio di Seggiano) e della località Le Casette (limite orientale del comune, al confine con il territorio di Radicofani). Il terzo è un vincolo paesaggistico lettera “m” (aree di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m), posto al limite orientale del comune, ed esteso per quasi 2 km in senso nord-sud dalla località Le Casette fino alla località Casetta della Vigna. Da segnalare che il vincolo archeologico de Le Casette è a sua volta compreso all'interno del perimetro del vincolo paesaggistico lettera “m”.

La prima area di vincolo archeologico diretto istituita all'interno del comune è stata quella dell'area archeologica con resti di abitato romano e medievale (con denominazione *Callemala*) presso la località Le Casette; sito che è stato oggetto di ripetute indagini e affondi diagnostici, sia per mezzo di ricognizione topografica che di scavo.¹⁰ Una più dettagliata descrizione del contesto viene proposta a seguire, in riferimento al terzo vincolo, di tipo paesaggistico “lettera m”.

Si tratta di un provvedimento di vincolo archeologico diretto istituito in data 12 dicembre 2007 ai sensi del D. Lgs. N°42/2004, art. 10 – comma 3 – lettera a, la cui estensione risulta frammentata in 3 poligoni compresi all'interno del foglio catastale n°31, nelle particelle catastali n°39, 46, 48, 49 e 51. È localizzata all'estremità orientale del comune, al confine con Radicofani, lungo il corso del fiume Paglia, all'altezza della confluenza del torrente Pagliola.

La seconda area di vincolo archeologico diretto è quella dell'area di dispersione di macine litiche in località Macinaie, immediatamente a nord del Rifugio Cantore, che si caratterizza per la presenza diffusa di macine in trachite. Il gruppo di manufatti è concentrato in un'area di circa 2000 mq ma è definito nei suoi limiti solo in via presuntiva a causa della fitta copertura boschiva. In prossimità della concentrazione è stata identificata, per la morfologia a gradoni del piano di calpestio, un'area interpretabile con ogni verosimiglianza come zona di cava e modellazione della trachite, circostanza confermata dal fatto che buona parte delle macine riconosciute sono incomplete e quindi lasciate *ab origine* nell'area in cui venivano cavate e successivamente lavorate.

Le macine rappresentano un indicatore di attività produttiva, ma in questo caso si tratta di manufatti recuperati direttamente nella zona di estrazione della materia prima, che si configura a tutti gli effetti come una cava a cielo aperto utilizzata per ricavarne pietre da macina.

Dal punto di vista cronologico, possiamo inquadrare il contesto produttivo al periodo medievale, anche in considerazione del notevole impulso dato all'economia del territorio dal Monastero di Abbadia San Salvatore (fondata nell'VIII secolo), principale soggetto nello sfruttamento minerario dell'Amiata (attestati molini idraulici connessi alla lavorazione dei metalli già dal X secolo e impianti metallurgici mossi da energia idraulica dall'XI secolo). Le macine potrebbero infatti aver

¹⁰ Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 75-78, 82-83; Dallai 1998

fatto parte di complessi meccanismi di trasformazione delle materie prime, anche in associazione alle ruote mosse dall'acqua, ipotesi che risulterebbe corroborata da vari confronti di ambiente toscano.¹¹

Si tratta di un provvedimento di vincolo archeologico diretto istituito in data 19 dicembre 2023 ai sensi del D. Lgs. N°42/2004, art. 10 – comma 3 – lettera a, con estensione di circa 1 ettaro all'interno del foglio catastale n°13, nella particella catastale n°1. È localizzata nella porzione nord-occidentale del comune, al confine con Seggiano, in un'ampia zona boschiva compresa fra 1330 e 1365 metri slm, definita nei suoi confini dai tornanti della Strada Provinciale "Vetta dell'Amiata".

La terza area di vincolo non è il tradizionale vincolo archeologico diretto ma è un vincolo paesaggistico lettera "m" (aree di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m) esteso su tutta la "zona comprendente il complesso romano e medievale sito in località Le Casette/Callemala". Il vincolo (registrato all'interno del PIT con la sigla "SI23") si giustifica con l'esistenza di presenze archeologiche di notevole interesse documentate alla confluenza del fiume Paglia con due piccoli torrenti, il Vascio e il Pagliola, in prossimità della SS 2 Cassia e di un percorso viario in disuso che da Abbadia San Salvatore raggiunge Radicofani.

Come recita il testo della scheda redatta nell'ambito dell'aggiornamento del PIT (Piano di Indirizzo Territoriale) Toscana, "nel I secolo a.C. alle pendici del Monte Amiata, fino ad allora frequentato da pastori e boscaioli, sorsero una serie di insediamenti rurali allineati lungo un tracciato viario che seguiva il fondovalle del fiume Paglia e che si può considerare come un diverticolo della consolare Cassia. Il più significativo tra questi è il villaggio in località Le Casette, destinato a diventare in età medievale un importante insediamento ricordato dalle fonti con il nome di Callemala.

Ricognizioni sul terreno effettuate dall'Università di Siena alla fine degli anni Ottanta individuarono il "burgo" citato dalle fonti medievali nel sito de Le Casette e una successiva breve campagna di scavo effettuata nel 1998 ha confermato l'importanza archeologica di tale area. Sono stati effettuati quattro saggi di scavo nella zona posta tra i ruderi de Le Casette ad est e il torrente Vascio ad ovest. Nel settore più occidentale, in prossimità del torrente, dove una cospicua anomalia nelle fotografie aeree di forma trapezoidale faceva supporre l'esistenza di strutture sepolte, è stata messa in luce una massicciata interpretabile come opera di contenimento del pendio e di arginatura verso il corso d'acqua. Tale struttura, a poca profondità dal piano di campagna, è stata in più tratti intaccata da lavori di scasso agricolo.

Altre opere di arginamento dell'insediamento verso il torrente sono desumibili dall'esame delle foto aeree e in parte sono state viste durante le ricognizioni. Esse apparirebbero ad epoche diverse, come indicherebbero le diverse tecniche costruttive e i differenti rapporti tra loro. Più ad oriente lo scavo ha individuato un lungo tratto di muro, in blocchi calcarei abbastanza ben tagliati e legati da malta, messo in luce per una lunghezza di oltre 20 m in senso est- ovest, su cui si appoggiano altri muri ortogonali che delimitano una serie di ambienti rivolti ad est. Si tratta di strutture riferibili a quelle "tabernae", attestate a Callemala sulla base di un documento dell'anno 995, di proprietà del monastero di San Salvatore e punto di accoglienza dei pellegrini che percorrevano la Via Francigena in direzione di Roma.

¹¹ Altamore, Grassi 2023.

Callemala infatti, insieme ad altri villaggi vicini, rappresentò per secoli il potere dell'Abbazia nel fondovalle del Paglia e fu legato alle sorti della strada su cui sorse. Il tracciato, di origine romana, acquisì infatti importanza in relazione al diffondersi delle pratiche di pellegrinaggio soprattutto tra XI e il XIV secolo, ma già un documento dell'anno 876 ci testimonia la denominazione di "Via Francigena" e il transito a scopo devozionale. A sud dell'area indagata con gli scavi è tuttora visibile per un tratto di oltre 100 m un'imponente massicciata in rilevato con andamento nord-sud, da identificare con l'importante percorso stradale sopra nominato, che le fonti identificano come "via strata" cioè strada dotata di pavimentazione. La breve campagna di scavo del 1998 ha interessato soltanto i livelli più recenti di occupazione del sito. I muri sopra descritti vennero rasati nel tardo XV secolo, quando, l'area fu interessata da una radicale ristrutturazione e un butto di questa epoca ha restituito ingenti quantitativi di ceramiche di vario tipo. Nelle adiacenze la presenza di un'anomalia a semicerchio nelle fotografie aeree fa supporre l'esistenza dell'abside di una chiesa, non ancora messa in luce dagli scavi, ma ricordata dal Codex Diplomaticus Amiatinus e dedicata a Santa Cristina. I livelli più antichi, di epoca romana, non sono stati ancora evidenziati dallo scavo; abbondanti materiali ceramici frammentari e laterizi sono però stati raccolti nel corso delle ricognizioni superficiali su un'area piuttosto ampia. Essi si collocano in un arco cronologico compreso tra la fine del I secolo a.C. e il V-VI secolo d.C. Da notare è la cospicua presenza tra i reperti di pesi fittili da telaio che, come per altri siti amiatini, documenterebbero in questa fase una pastorizia stabilmente strutturata. La concentrazione di frammenti ceramici romani corrisponde ad una struttura quadrangolare riconoscibile nella fotografia aerea, ma probabilmente l'insediamento doveva avere un'articolazione più complessa rispetto a quella che i dati di superficie lasciano supporre. E' evidente dunque l'importanza del sito, ubicato strategicamente lungo la vallata del fiume Paglia e lungo itinerari di transito antichi che costituiscono ancora oggi una delle principali vie d'accesso dal Lazio settentrionale alla Val d'Orcia e alla Toscana centrale. Il sito inoltre sembra presentare una sostanziale continuità di vita dall'antichità al basso medioevo e oltre rivestendo pertanto un notevole interesse sia dal punto di vista archeologico che paesaggistico."¹²

Si tratta di un provvedimento di vincolo paesaggistico lettera "m" (aree di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera m) che si estende per quasi 2 km in senso nord-sud dalla località Le Casette fino alla località Casetta della Vigna, lungo la sponda occidentale del fiume Paglia, immediatamente a ovest del confine con il comune di Radicofani.

¹² https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/hotlinks/piano_paesaggistico/aree_tutela/lett_m/schede/SI23_scheda.pdf

I.3 - La costruzione della carta del Potenziale Archeologico

Preliminarmente alla descrizione della metodologia utilizzata per la redazione della specifica cartografia, occorre chiarire il significato del termine “potenziale” in ambito archeologico. Secondo la definizione riportata sul portale ministeriale GNA (Geoportale Nazionale Archeologia), il potenziale archeologico (definibile anche come “rischio archeologico assoluto”) “riguarda la generica potenzialità archeologica di una macroarea ed è una sua caratteristica intrinseca”¹³: la sua definizione è quindi frutto di valutazioni di carattere storico-archeologico. A influire su tali dinamiche interpretative sono tuttavia molteplici fattori, dalle possibilità offerte dall'indagine (in primis la tipologia di intervento, oltre ovviamente a tempi, risorse e condizioni per la sua realizzazione) alle condizioni di conservazione dei depositi archeologici e dei manufatti nel sottosuolo (o nella loro parziale manifestazione in superficie), che rappresentano una variabile significativa per la capacità di lettura e comprensione dei contesti.

Il concetto di potenziale è di fatto propedeutico a quello di “rischio archeologico”, che è invece direttamente correlato a un intervento di trasformazione antropica del suolo. Un'area caratterizzata da un determinato potenziale archeologico può quindi possedere coefficienti di rischio diversificati a seconda delle lavorazioni previste e dei rispettivi impatti sul sottosuolo dovuti alle loro realizzazioni. Il rischio può infatti aumentare o diminuire, indipendentemente dalla consistenza del deposito archeologico (potenziale), a seconda del tipo di intervento previsto, con particolare riferimento alle operazioni di movimento o asportazione terra. In tal senso, i fattori più rilevanti sono legati alla quota di scavo, che deve essere rapportata alla profondità, se conosciuta o definibile, delle emergenze archeologiche che possono o meno essere raggiunte, e nel caso intaccate (da qui il rischio), dall'intervento di trasformazione.

Nel caso specifico del lavoro su Abbadia San Salvatore, la costruzione della carta del potenziale ha tenuto conto del fatto che, sebbene soggetto a ricerca topografica negli anni Ottanta-Novanta del secolo scorso, il territorio non può assolutamente essere considerato pienamente indagato. La diagnostica si è infatti concentrata, come prassi nell'archeologia dei paesaggi, solamente su alcune aree campione all'interno delle quali, per altro, solo una parte del territorio presentava condizioni idonee (campi soggetti ad aratura o fresatura) allo svolgimento della ricognizione archeologica, tecnica molto limitata invece nelle aree urbane e boschive. Calcolando che l'estensione complessiva delle superfici sottoposte a effettiva indagine topografica nel corso degli anni è molto limitata, possiamo dedurre che la superficie delle aree effettivamente verificate è pari a una percentuale minima del territorio comunale, pur rappresentando Abbadia un contesto indagato in maniera mediamente più ampia e dettagliata rispetto agli standard delle ricerche archeologiche sui comprensori comunali.

¹³ https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/Il_progetto

Partendo quindi dal presupposto che la gran parte del territorio non è stata soggetta a verifica, occorre sottolineare come la mancanza di attestazioni archeologiche sia, nella gran parte dei casi, legata non all'assenza di effettive ed eventuali presenze nel sottosuolo, ma piuttosto alla mancata diagnostica, dovuta al processo di scelta ed esclusione insito nella strategia di campionamento, oppure alla mancanza di condizioni idonee allo svolgimento della ricognizione. Per tale motivazione, nel costruire la carta del potenziale, le aree prive di presenze archeologiche non sono state soggette a classificazione e la gran parte del territorio comunale risulta pertanto “non classificato”.

Secondo il medesimo ragionamento, la mancanza di attestazioni archeologiche in corrispondenza delle Aree di Trasformazione, considerate strategiche e meritevoli di particolare attenzione all'interno del Piano Operativo, non può essere interpretata come assenza certificata di un potenziale archeologico, ma piuttosto come definizione di uno spazio non valutabile per carenza di indagini o di condizioni idonee alla loro realizzazione. Tali aree, così rilevanti all'interno del Piano Operativo, sulle quali non potevamo esimerci dall'esprimere un parere, sono quindi state classificate, qualora prive di testimonianze archeologiche, come a “potenziale non valutabile”.

Le aree interessate dalle attestazioni archeologiche schedate sono state invece classificate come aree di potenziale archeologico secondo due differenti gradi:

- “potenziale medio”: siti che presentano depositi archeologici mediamente rilevanti per tipologia (aree di frequentazione, non meglio identificabili o caratterizzabili, o singole strutture di dubbia interpretazione), per reperti recuperati (scarse restituzioni o materiali sporadici), per condizioni non ottimali di conservazione del deposito nel sottosuolo e per una limitata area di impatto delle presenze archeologiche rispetto al territorio circostante;
- “potenziale alto”: siti che presentano depositi archeologici altamente rilevanti per tipologia (categorie insediative ben riconoscibili o strutturate), per reperti recuperati (alta densità di restituzione e concentrazioni di materiali precisamente definite e individuabili), per buone condizioni di conservazione del deposito nel sottosuolo e per una relativamente ampia area di impatto delle presenze archeologiche rispetto al territorio circostante. Rientrano all'interno di questa categoria anche le aree per le quali sono segnalate evidenze monumentali: centri insediativi, religiosi o fortificati, aree sepolcrali con presenza di elementi architettonici e/o strutture ipogee, ecc.

Per la costruzione della carta del potenziale è stata utilizzata la cartografia catastale, al fine di garantire una caratterizzazione coerente ed univoca per ciascuna particella. Pochissime di queste particelle sono state frammentate, e nel caso il “taglio” è avvenuto in corrispondenza di elementi e presenze ben identificabili, sul terreno come nella restituzione cartografica; per ovvi motivi sono stati frammentati i tratti di viabilità, assegnando il grado di potenziale solo alle parti effettivamente interessate dalla presenza archeologica.

Alle aree di potenziale archeologico fanno riferimento le Norme Tecniche di Attuazione.

I.4 - Dati quantitativi e statistiche

Complessivamente, all'interno del territorio di Abbadia San Salvatore (59 kmq) sono state schedate e georeferenziate 102 attestazioni archeologiche.

Le aree a potenziale archeologico sono risultate così strutturate:

Aree senza indicazione di potenziale archeologico ("non classificate"):
superficie complessiva di 44,1 kmq (74,8% della superficie totale)

Aree a potenziale archeologico non valutabile:
superficie complessiva di 1,5 kmq (2,6% della superficie totale)

Aree a potenziale archeologico medio:
superficie complessiva di 6,9 kmq (11,7% della superficie totale)

Aree a potenziale archeologico alto:
superficie complessiva di 6,4 kmq (10,9% della superficie totale)

II – IL QUADRO CONOSCITIVO DEL COMPRESORIO AMIATINO E DEL TERRITORIO DI ABBADIA SAN SALVATORE ATTRAVERSO I DATI ARCHEOLOGICI: ANALISI DELLE DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE DELL'INSEDIAMENTO DALLA PREISTORIA AL MEDIOEVO

(a cura del dott. Stefano Bertoldi)

Il Monte Amiata, unità morfologica, topografica, sociale, economica e culturale, si distacca profondamente dai limitrofi territori della Toscana (Siena e Grosseto) e dell'alto Lazio.

La montagna, antropizzata fin dalla preistoria, è stata interessata da tre livelli di interesse e fruizione da parte dell'uomo, sintetizzabili nella sua funzione sacrale, nelle sue risorse naturali, sia alimentari sia a carattere più propriamente produttivo, e infine nell'energia idraulica e, più in generale, nella presenza di acqua.

II.1 – Preistoria e protostoria

Le prime frequentazioni del monte sono da ricondurre al periodo del Paleolitico medio, anche se, ad eccezione di pochi scavi e indagini sistematiche, il quadro conoscitivo per le fasi pre-protostoriche è ancora frammentario. Una tendenza osservata è l'innalzamento, tra Paleolitico e Neolitico-Bronzo medio, della quota altimetrica delle attestazioni archeologiche, con ritrovamenti in ambiente montano. L'altitudine media dei siti pre-protostorici è infatti assolutamente simile a quella dei centri attuali, probabilmente da mettere in relazione con il parametro principale per la vita umana, vale a dire l'acqua; si tratta della fascia delle sorgenti, ovvero il margine meridionale delle vulcaniti.

Nel territorio di Abbadia San salvatore, sono presenti rinvenimenti occasionali avvenuti nel periodo estrattivo, grazie alle segnalazioni e al recupero di materiali di alcuni dirigenti delle aziende minerarie: nel dettaglio si tratta di cuspidi di frecce in selce, rinvenute vicino al paese, nei pressi delle miniere di cinabro e in Pian dei Renai. Ma il più importante ritrovamento è quello della grotta dell'arciere (o del tesoro), anche se non è ancora stata chiarita la sua cronologia.¹⁴

Il dato proveniente dalla fascia delle sorgenti è sicuramente quello più indicativo, che mostra, già dalla preistoria, quale sia la *buffer zone* antropica.

II.2 – Il periodo etrusco

La montagna, in età etrusca, è stata crocevia di percorsi tra le città etrusche della costa e dell'entroterra¹⁵ ma anche attraversamento di percorsi transumanti fin dall'età pre romana e fino alla Seconda Guerra Mondiale¹⁶; trattandosi di un monte isolato e non di una vera e propria catena, fungeva da punto di riferimento spaziale dalla Valdichiana alla Maremma, dal Chianti

¹⁴ Casi 1996, pp. 117-129

¹⁵ Cambi 1996, pp. 151-152

¹⁶ Vanni 2019

all'alto Lazio e non un impedimento alla mobilità, dato che poteva essere facilmente attraversato ai lati. L'immagine di montagna depressa economicamente, socialmente e demograficamente, non è del tutto reale, date le ingenti risorse naturali che l'Amiata poteva garantire, insieme al fatto che fosse contesa da quattro città etrusche: Roselle, Vulci, Volsinii e Chiusi. D'altro canto, l'immagine materiale data dalla ricerca archeologica mostra un abbandono della frequenza insediativa verso la fine della protostoria. Questa tendenza è tuttavia riscontrabile anche in altre zone dell'Etruria e non deve essere ricollegata tanto alla presenza della montagna, quanto invece a una precisa volontà di accentramento degli insediamenti nei pressi delle località viarie, e più specificatamente delle coste tirreniche. Si affermava un sistema economico che privilegiava la produzione agricola, gli scambi commerciali marittimi e le attività ittiche; il parallelo col Monte Cetona, poco distante dall'Amiata, è emblematico e mostra esattamente la stessa dinamica.

Durante il periodo arcaico, il distretto amiatino si contraddistinse per la circolazione di produzioni, in particolare ceramica, soprattutto per le aree sud-est e sud-ovest, localizzate lungo le direttrici che collegavano Chiusi e Vulci e con l'Etruria settentrionale interna.

L'unico sito archeologico di un certo spessore, benché non sia mai stata effettuata una vera e propria analisi archeologica, è quella del santuario etrusco di Poggio alle Bandite (Seggiano), datato al V secolo a.C. per la presenza di due antefisse, delle quali una conservata al Museo Archeologico di Firenze e l'altra murata in un'abitazione di Seggiano. La sua posizione, a metà strada tra Roselle e Chiusi e in una zona con sorgenti di acqua termale, potrebbe suggerire un santuario di confine, sorto proprio tra la fine del VI secolo a.C. e gli inizi del V secolo a.C., nel momento di configurazione urbana delle due città, per la codifica e la definizione degli spazi di pertinenza: un luogo di unione di corpi civici sotto l'egida della divinità. Al contempo però, vi era la necessità di una comunità che gestisse il santuario e nessuna traccia materiale di un insediamento del genere è al momento presente.

Nel V secolo Vulci si riappropriò dei territori interni, al fine di sopperire alla perdita di importanza delle rotte commerciali tirreniche: la città mantenne un discreto grado di ricchezza fino alla conquista romana del 280. Roselle invece proseguì a prosperare anche dopo la caduta del 294. Roma, in questa fase, si trovò a giocare un ruolo politico all'interno della competizione tra le città etrusche, e il Monte Amiata (intesa come barriera) giocò un ruolo in questo schema di divisione tra gli insediamenti urbani dell'Etruria settentrionale e quella meridionale. In questo scenario, dopo la conquista, Chiusi si avviò ad avere un ruolo di leadership sul territorio, anche amiatino, almeno fino al II secolo a.C.

Gli unici siti di età etrusca all'interno del territorio comunale di Abbadia San Salvatore sono riconducibili a case/fattorie isolate, a testimonianza di un uso della campagna da parte di piccoli proprietari terrieri: si tratta di due case tra Voltole e Voltolino (siti n° 63, 77) e due abitazioni con continuità di vita fino al periodo romano a Poggio Cepponero (sito n° 76) e a Casa Puntone (sito n° 66). Altri siti coevi sono localizzati nelle immediate adiacenze del territorio di Abbadia, come nel caso di un'area di frequentazione presso Podere Galichino a Radicofani (sito n° 86) e un'abitazione presso Podere Burburigo, nel comune di San Casciano dei Bagni (sito n° 87).

Tale concentrazione nel fondovalle, nei pressi della viabilità che attraversava le valli dell'Orcia e del Paglia, che di fatto anticipa le tendenze di età romana, è dovuta alla necessità di inserirsi in un circuito di scambio a più ampio raggio; in questa ottica, la vicinanza alle direttrici viarie era fondamentale.

II.3 – Romanizzazione e l'età romana

Le maggiori attestazioni del comprensorio amiatino sono datate proprio alle fasi di romanizzazione e al periodo romano; nel territorio di Abbadia San Salvatore, i siti di età repubblicana si concentrano essenzialmente nell'areale compreso tra il Paglia ed il Minestrone, ad una quota inferiore rispetto al principale centro insediativo attuale e in un'area tendenzialmente pianeggiante e favorevole all'agricoltura.

Lo sviluppo di abitazioni monofamiliari è una circostanza osservabile nel comune di Abbadia San Salvatore, che accomuna questo territorio a tutta l'Etruria: in particolare nell'area senese questa circostanza è presente nel Chianti senese¹⁷, nell'*ager clusinus*¹⁸, a Pienza¹⁹, Montalcino²⁰, Murlo²¹ e Buonconvento²². La struttura dell'insediamento appare essenzialmente clusterizzato come nuclei a maglie larghe, benché si debba parlare ancora di abitato sparso e non agglomerato in forme di tipo villaggio.

Tali siti si dispongono sulle pendici o sui versanti delle colline e sono orientati verso i fiumi, per agevolare l'approvvigionamento idrico, sia per un uso quotidiano, sia per il lavoro agricolo.

Sono spesso attestate, seppur principalmente per un uso domestico e non a carattere industriale, alcune attività produttive, come quelle fusorie o piccole fornaci. Tale circostanza è presente anche nel territorio di Abbadia San Salvatore in un caso, ovvero quello di Casa Forbiciaio (sito n° 71).

I principali poli insediativi sono rappresentati da due villaggi, posizionati a poca distanza, che manifestano le medesime tendenze diacroniche. Il primo ha probabilmente una continuità di vita tra età romana e secoli centrali del medioevo ed è localizzabile nell'area compresa tra i casali Voltole e Voltolino (sito n° 64), forse da identificare con il toponimo *Paliana-Palia* citato nella documentazione dell'Abbazia, e addirittura con *Sce Petir in Pail* dell'itinerario di Sigerico. Il secondo, in località Casette (siti n° 39, 42, 45), è caratterizzato da un notevole sviluppo in età altomedievale ma la sua fondazione deve essere ricondotta all'età imperiale.

A questa tendenza di fondo vanno ricondotti i siti di Poggio Forbiciaio (sito n° 65), Casa Puntone (sito n° 66), Poggio Cencio (siti n° 67-68), Casa Puntoncino (sito n° 69), Casale Vascio (sito n° 48: classificabile come piccolo villaggio), Macchia di Bellavista (sito n° 49), Poggio Forbiciaio (sito n° 65), Poggio Cepponero (continuità di vita dal periodo etrusco a quello romano: sito n° 76), Poggio alla Billa (siti n° 70-81) e Le Casette (sito n° 61); quest'ultimo sito andrebbe ricondotto all'agglomerato di tipo villaggio già trattato.

Sono eccezioni a questa tendenza (oltre i 500 metri sul livello del mare) i soli siti di Casa Santo Spirito (sito n° 34), Poggio Pago (siti n° 14, 15, 32) e Pietrogrosse (sito n° 12). Attorno a Casa Santo Spirito, i siti n° 72, 73, 74, definibili come frequentazioni e forse un'abitazione, non hanno restituito materiali datanti; è comunque ipotizzabile che possano essere ricondotti alla medesima

¹⁷ Valenti 1995, p.397.

¹⁸ Paolucci 1988, p. 454.

¹⁹ Felici 2004, pp. 305-308.

²⁰ Campana 2013, p.278.

²¹ Campana 2001, pp. 292-297.

²² Cenni 2007, p. 325.

fase romana. Una circostanza affine potrebbe essere quella di Podere Nardelli (sito n° 75), collocato sul fondovalle tra Voltole e Le Casette.

Ad eccezione degli agglomerati accentrati tra Voltole e Voltolino e Le Casette, si tratta in tutti i casi di case/fattorie isolate e generiche frequentazioni: forse nella categoria dei villaggi potrebbero rientrare l'insieme dei siti di Poggio Pago-Pietrogrosse e quelle di Casale Vascio - Macchia di Bellavista, sebbene su queste circostanze vi siano maggiori dubbi.

In Provincia di Siena, tra I e II secolo la presenza di abitato sparso è di grande importanza, mentre con il III secolo si arriva ad un notevole calo, con un dimezzamento delle attestazioni. La particolarità di questa circostanza, data la resistenza (e in alcuni casi addirittura lo sviluppo) di ville, insediamenti accentrati, economia di mercato ma anche sviluppo urbano, ci lasciano pensare che tale fenomeno sia da isolare soltanto all'abitato sparso, con una crisi che intacca principalmente la piccola proprietà²³. La tendenza romana di efficientamento degli spazi agricoli e di concentrazione degli abitati rurali, sia di tipo agglomerato che sparso, è una precisa tendenza che si osserva in tutto il territorio senese; tale evidenza è visibile osservando le medie di quota sugli insediamenti in vita tra I e X secolo, dove si osserva una risalita (seppur non eccessivamente incisiva) tra VI e X secolo.

Durante il II secolo a.C., il monte non sembrava essere interessato da quei fenomeni di destrutturazione, confisca e ridefinizione che invece osserviamo a Caere, Vulci e Tarquinia: in questa fase osserviamo la comparsa, a fianco di case sparse, di insediamenti agglomerati più complessi.

Un ruolo importante in questa fase è quello della viabilità, sia principale sia secondaria, che circonda il monte. L'assenza delle attestazioni ceramiche delle sigillate italiche e africane ad alta quota, comporta l'ipotesi dell'assenza di siti già esposta precedentemente, ma potrebbe anche essere figlia di una mancata penetrazione ai circuiti di mercato di ampio raggio, che si sviluppavano maggiormente sul fondovalle.²⁴

Non risultano infine presenti, nel territorio di Abbadia San Salvatore, insediamenti di tipo villa, pur presenti in altre zone del comprensorio. Le residenze delle élites romane nel senese sono 39, di cui 16 hanno delle fasi di riutilizzo nel corso dell'altomedioevo. Più nello specifico, nell'areale sud della Provincia di Siena le ville si concentrano sui fondovalle dei principali fiumi e, nel caso del territorio badengo, la più vicina è quella de Le Briccole, nel comune di Castiglione d'Orcia. L'assenza di ville non implica comunque necessariamente l'assenza di latifondi nel comprensorio.

II.4 – Medioevo

Sebbene in generale il trapasso tra l'età antica e quella medievale rappresenti un momento di rarefazione dei siti archeologici e l'altomedioevo in particolare sia stato a lungo caratterizzato da scarsità conoscitiva (dovuta all'invisibilità materiale e ad una scarsa conoscenza degli indicatori ceramici caratterizzanti questa fase), per il contesto del Monte Amiata, e per Abbadia San Salvatore in particolare, l'altomedioevo rappresenta un periodo di grande conoscenza storico-archeologica, dovuta soprattutto alla fondazione dell'Abbazia e alla sua ingente documentazione scritta, ampiamente conosciuta e studiata.

²³ Bertoldi 2019, pp. 15-16.

²⁴ Firmati 1996.

Tralasciando in questa sede la storia direttamente legata all'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata (per cui è presente un'apposita scheda all'interno del Catalogo), è necessario sottolineare come questo luogo fu volano di sviluppo e trasformazione dell'assetto insediativo della montagna. Fra VIII e IX secolo, grazie soprattutto all'azione di Carlo Magno e di Lotario poi, l'abbazia promosse un'azione colonizzatrice del monte, finalizzata ad un migliore assetto produttivo e agricolo.

Il sito di Le Casette, noto storicamente come *Callemala* e *Casale Presoniano* e sviluppatosi lungo la viabilità Romea, quindi in posizione decisamente vantaggiosa, rappresenta uno dei siti più importanti del territorio comunale. La sua rilevanza, oltre che per la notevole documentazione scritta, è dovuta anche alla sua originalità insediativa: si tratta infatti di uno dei rari casi di insediamenti sorti nell'altomedioevo sul fondovalle.

Il villaggio risulta essere già frequentato in età romana, ma sarà con il periodo longobardo e con lo sviluppo della Francigena che conoscerà una significativa crescita²⁵: è citato come *Casale Presoniano* dalla seconda metà dell'VIII secolo e come *Callemala* nell'876. Agli inizi del X secolo sono attestate azioni di regimentazione e canalizzazione delle acque, che presuppongono attività manifatturiere e produttive. Nel 962 è citato come *Burgo* con la chiesa di Santa Cristina²⁶, denotando un significativo sviluppo. Il sito ha quindi evidenziato una forte vocazione insediativa, ma anche produttiva, commerciale e di servizio alla viabilità: ancora fino al XV secolo è attestata una taverna a Callemala. Il sito sorge a valle rispetto al monastero di San Salvatore al Monte Amiata, distante meno di un'ora di cammino²⁷, lungo una strada indicata nella Carta dell'Inghirami del 1830 e che proprio a Callemala attraversava il Paglia: in quest'ottica, quindi, l'insediamento era un crocevia tra la direttrice nord-sud della Francigena e una strada minore est-ovest.

Callemala, con i suoi mulini, rappresentava probabilmente il sito di controllo e di lavorazione dei prodotti agricoli dell'Abbazia di San Salvatore, il cui patrimonio poteva contare su una sola zona potenzialmente sfruttabile per l'agricoltura, vale a dire l'area pianeggiante a sud di Callemala, a sud-ovest di San Salvatore e a est del Paglia. Esattamente la stessa area, fino all'immissione del Minestrone nel Paglia, dove in età romana sorgevano numerose case sparse e il villaggio di Voltole e che nell'altomedioevo risulta invece disabitata, eccezion fatta per Voltole stessa. Gli elementi citati convergono quindi a caratterizzarla come area di pertinenza agricola dell'abbazia, controllata proprio dai villaggi di Callemala e Voltole, che non a caso conoscono un importante trend di sviluppo in età altomedievale.

Dopo la fase di crisi ottoniana dell'Abbazia, la rinascita con Winizio fu favorita da un crescente e diffuso fenomeno di donazioni da parte delle aristocrazie. I borghi del fondovalle lungo la Francigena rappresentarono il vero e proprio motore economico, sebbene fossero presenti case isolate e fattorie, oppure nuclei agglomerati di piccola entità definiti come *villae*.

In questo scenario iniziano però a comparire i primi castelli, segno dell'ascesa delle grandi famiglie nobiliari; questi siti sorgono in corrispondenza o nei pressi delle precedenti curtes e alla lunga producono un processo di spopolamento dei *casalia* e dei borghi che avvantaggiò soprattutto gli Aldobrandeschi.²⁸

²⁵ Cambi 1996, p. 28.

²⁶ Corsi 2002, p. 148; Patitucci Uggeri 2004, p. 72.

²⁷ Castiglia et alii 2020, p. 61.

²⁸ Cambi 1996, pp. 177-192.

Le aree insediative, sia agglomerate che sparse, si concentrano intorno all'Abbazia e al borgo che vi nacque attorno, ad una quota altimetrica superiore rispetto a quelli romani. Oltre ai già citati villaggi di fondovalle, va segnalato il villaggio di Case Sant'Andrea (siti n° 18 e 19), la cui prima attestazione di una chiesa risale al XIII secolo, anche se è realistico immaginarne l'esistenza anche precedentemente, forse in concomitanza con lo sviluppo stesso dell'Abbazia. Pertinenza del villaggio di Case Sant'Andrea è anche un torchio vinario litico (sito n° 17), a testimonianza delle attività produttive che qui, come in molte altre parti della montagna, si erano sviluppate nel medioevo (torchi vinari litici attestati dai siti n° 8, 9, 10, 11, 16, 17, 23, 24, 26, 27, 28, 29, 30, 52, 53, 56, 57).

Case e capanne sono presenti piuttosto numerose intorno all'abbazia: facciamo riferimento a Casa Poderuccio (sito n° 22), Podere Pozzi (sito n° 6), Podere San Lorenzo (sito n° 21), Pietrogrosse (sito n° 13), Podere la Chiusa (sito n° 5), Podere Cerreto nei pressi di Rovignano (sito n° 31) e Podere Rigale (sito n° 50).

A quota inferiore, tra i secoli centrali ed il basso medioevo sono state riconosciute due strutture riconducibili all'abitato sparso, ovvero Poggio Cencio (sito n°78) e Poggio Ceponero (sito n°79).

Il quadro insediativo è completato da alcune chiese, oltre a quelle interne ai centri demici medievali come Abbazia San Salvatore, Le Casette-Callemala, Voltole - *Sce Petir in Pail*. Ne riconosciamo tre: la chiesa di Podere Nuovo (sito n° 7), da mettere in connessione con la vicina abitazione di Podere Pozzi; la chiesa di Podere San Lorenzo (sito n° 25), che è da relazionare alle adiacenti strutture produttive (siti n° 26, 27, 28), le quali potrebbero implicare la presenza di un'agglomerato di tipo villaggio (o un insediamento a maglie larghe); la chiesa di Santa Maria dell'Ermata (sito n° 55). Quest'ultimo edificio religioso rappresenta anche il sito archeologico a quota più alta di tutto il comprensorio comunale (oltre i 1000 metri), poco superiore al probabile monastero individuato presso Podere Cipriana (sito n° 54). Questi siti, completamente esterni ai *network* commerciali e di comunicazione, devono essere letti in maniera antitetica rispetto ad un punto di vista di carattere prioritariamente economico e il loro isolamento ha in realtà una ragione prettamente devozionale.

III – CATALOGO AGGIORNATO DEI SITI COSTITUENTI IL QUADRO CONOSCITIVO

Numero sito: 1

Località: Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abbazia

Cronologia: Dall'alto medioevo (prima attestazione 762) all'età contemporanea

Descrizione: Il monastero di San Salvatore sorge alle pendici del Monte Amiata, su terreni appartenenti al fisco regio, con il preciso scopo di controllare e proteggere zone sensibili e politicamente delicate. L'interesse della corona su questa struttura e sul territorio è facilmente intuibile, considerata la posizione strategica in cui si trova, a metà strada tra Roma e l'Esarcato di Ravenna e lungo una delle direttrici più importanti per il Medioevo, la via Francigena.

La più antica citazione del monastero compare in un documento del 762 conservato nel fondo dell'abbazia di Nonantola. In questo documento, è riportata la citazione del monastero amiatino come «monasterio domni Erfoni in Tuscia» ovvero sotto la giurisdizione di Erfo. Erfo è discendente di una nobile famiglia di origine friulana e insieme ai suoi fratelli, Alto e Marco, dopo aver gestito una donazione a favore delle abbazie di Sesto al Reghena e di S. Maria di Salto, su incarico del re, migrano in Toscana per fondare e dirigere nuovi cenobi.

Tra questi, Erfo, fu promotore della costruzione di San Salvatore, leggiamo in un documento «quem bone memorie Erfo abbas a fundamenda edificavet» e sappiamo anche che aveva scelto questo monastero come sua dimora, anche se le sue eccelse abilità scritte lo portavano lontano dalla sua residenza molto spesso.

L'origine privilegiata di San Salvatore per intercessione regia, gli assicura sin da subito, un cospicuo patrimonio, formato in gran parte da foreste; Schneider nel testo dal titolo “L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale” del 1975 descrive in modo dettagliato il patrimonio associato al monastero nel momento in cui viene fondato. In questo resoconto sono elencati i confini naturali con le indicazioni precise dei toponimi dei fiumi, torrenti, aree boschive (Piancastagnaio e Sovana), agricole e strade.

Il nucleo iniziale delle terre comprendeva le aree attorno al monastero fino alle pendici orientali e meridionali del monte Amiata. L'insieme dei possedimenti avrebbe formato dunque un semicerchio intorno all'abbazia: fino al tratto della via Francigena (ad est), il territorio di Bagni San Filippo (a nord) e il fiume Paglia (a sud-est) fino al rivo Cadone (a sud-ovest), escludendo così tutta la zona occidentale.

Alla fine del IX secolo, nel momento di massimo splendore dell'abbazia, il patrimonio monastico viene arricchito di nuovi possedimenti, grazie all'intercessione regia di Ludovico II. Nell'853 vennero annessi due mansi, posti nell'area a nord-ovest del monastero, e identificabili con Lamula e Mustia.

Al di fuori dell'anello patrimoniale attorno a San Salvatore è importante ricordare un altro possedimento, punto focale per l'economia del cenobio, rappresentato da Callemala, borgo situato in Casale di Paglia, lungo il fiume omonimo (Paglia).

Questa ricchezza diffusa, naturale ed artificiale, viene ricordata spesso nelle fonti che descrivono il contesto ambientale del monastero amiatino. Kurze, nel testo del 1989 dal titolo "L'Amiata nel Medioevo" si sofferma molto sulle caratteristiche corografiche del paesaggio: "Il monastero era posto in un luogo climaticamente favorevole e ricco di acque, un punto ideale per lo sfruttamento della zona e l'organizzazione del territorio della valle di Paglia già in parte popolato e finora amministrato dalla Curtis regia di Chiusi".

Lo splendore dell'abbazia e l'ingente patrimonio collocano San Salvatore tra le strutture monastiche più ricche dell'età carolingia, in grado di sostenere la presenza di più di cento monaci al suo interno.

Agli inizi del X secolo, nel primo regno ottoniano, la situazione patrimoniale dell'abbazia subisce delle modifiche: infatti Ottone I decide di sottrarre dalla gestione diretta di San Salvatore i territori ad esso limitrofi, confermando solo le aree più lontane. Non è chiaro il perché di questa decisione, ma sappiamo che nel 962, dopo una piccola crisi dettata dal nuovo status e dalla conseguente gestione indiretta dei possedimenti, vennero ripristinate le disposizioni patrimoniali iniziali. Così, dopo una piccola fase di debolezza, l'abbazia sotto la guida dell'abate Winizio, torna a splendere, grazie anche alle numerose donazioni da parte di famiglie nobiliari che affidavano l'espiazione dei loro peccati alle preghiere dei monaci. È in questo momento che venne edificata una nuova chiesa sulle spoglie della precedente.

Nel 1229, Gregorio IX, decide il passaggio dell'abbazia all'ordine cistercense e questo porterà maggiore ricchezza e un flusso di donazioni sempre più alto. La crescente solidità e influenza di San Salvatore incontreranno il malcontento della vicina diocesi di Chiusi, timorosa del potere che esercitano gli abati nel territorio. Infatti l'abate reggente cistercense gode di grandi privilegi sia in ambito giuridico sia economico.

Nel 1497, l'abbazia amiatina attraversa un nuovo passaggio d'ordine monastico, questa volta in favore della Congregazione monastica di San Bernardo, eretta da Papa Alessandro VI.

I due secoli successivi, fino agli inizi del Settecento, rappresentano per San Salvatore un periodo di continua ascesa e prosperità economica: la chiesa viene restaurata più volte e così anche l'intero complesso abbaziale.

Questo benessere subisce un arresto agli inizi del Settecento, probabilmente dovuto ad una scarsa osservanza dell'ordine monastico e mancanza di disciplina di alcuni abati reggenti, come dimostrano i vari documenti che segnalano allarmati la situazione di crisi dell'abbazia. Così, come conseguenza di questo disordine, Pietro Leopoldo nel 1783, decide di decretare la fine dell'abbazia affidando le chiese dipendenti al vescovo diocesano e svedendo le sue proprietà. Anche le strutture del complesso abbaziale vengono sottoposte alla stessa depredazione: gli ambienti vengono divisi e venduti a privati.

Tra il 1991 ed il 1997 la struttura è stata oggetto di scavi archeologici, finalizzati a comprenderne cantiere, sviluppo e trasformazioni. Il pianoro, grazie anche alle ricognizioni di superficie che ha permesso di recuperare strumenti litici in selce e diaspro e numerose schegge frutto della lavorazione, risulta essere stato insediato fin dal Paleolitico superiore.

Lo scavo archeologico, tra le altre cose, ha permesso di indicare, come periodo di fondazione della cripta, il secolo XI e non il IX, come precedentemente supposto da altri autori, soprattutto sulla base delle fonti storiche e di architettura.

Bibliografia: Casi 1996, Dallai 2003, Kurze, Prezzolini 1988, Caprasecca 2013, Cambi, Dallai 2000

Numero sito: 2

Località: Abbadia San Salvatore (aree intorno al paese e presso le miniere)

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: preistoria (neolitico ed eneolitico)

Descrizione: Dalle aree intorno al paese e presso le miniere sono state rinvenute punte di freccia in selce, chiaro indizio di una frequentazione della zona in età neolitica ed eneolitica.

Bibliografia: Pistoì 1989, p. 31, Casi 1996, p. 119

Numero sito: 3

Località: Abbadia San Salvatore

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: capanne extra murarie

Cronologia: medioevo

Descrizione: Frammenti laterizi molto sparsi, ma costanti, per un ettaro circa.

Bibliografia: Cambi 1996, p.60, ASS 12.

Numero sito: 4

Località: Abbadia San Salvatore – Podere La Chiusa

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: capanne extra murarie

Cronologia: medioevo

Descrizione: Laterizi sparsi nel pendio in condizioni di visibilità pessime.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 61, ASS 13.

Numero sito: 5

Località: Abbadia San Salvatore – Podere La Chiusa

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa di pietra

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: Concentrazione piuttosto compatta di pietre, laterizi (tegole, coppi, mattoni) e ceramica (maiolica arcaica). La concentrazione potrebbe essere più ampia ma la sua estensione non è controllabile nelle zone incolte circostanti. Nella macchia a valle del campo si notano pietre e resti di muri a secco.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 61, ASS 14.

Numero sito: 6

Località: Podere Pozzi

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: Frammenti fittili abbastanza sparsi: pochi laterizi e poca ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57, ASS 1.

Numero sito: 7

Località: Podere Nuovo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa

Cronologia: medioevo (XI-XIV secolo)

Descrizione: Sul prolungamento del tabernacolo: cortina muraria in blocchi parallelepipedi di trachite (30 x 10 cm.). Il lato lungo si estende per 16.30 metri. Sul lato esposto a nord è visibile un altro tratto della cortina, in più punti crollata. Accumuli di pietre sul lato corto est farebbero pensare al crollo di un'abside. Nessun frammento ceramico.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57, ASS 7.

Numero sito: 8

Località: Podere Pozzi

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella trachite con ampio foro per il deflusso dei liquidi. Altre vasche sono note nella zona.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57, ASS 8.

Numero sito: 9

Località: Podere Pozzi

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca di forma ovale scavata in un blocco di trachite con foro per la fuoriuscita di liquidi sul lato N.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57, ASS 2.

Numero sito: 10

Località: Podere Pozzi

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella trachite, forse gettata nella macchia da un altro luogo (è fortemente inclinata su di un lato)

Bibliografia: Cambi 1996, p. 57, ASS 3.

Numero sito: 11

Località: Le Caselle

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: grande vasca scavata nella trachite, formata da due bacini (più ampio il superiore) comunicanti attraverso un foro.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 60, ASS 11; Cambi, De Tommaso 1988.

Numero sito: 12

Località: Pietrogrosse

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: frammenti laterizi, pochi e molto sparsi, presso la strada. Situazione pressoché illeggibile. Potrebbe trattarsi di una piccola struttura, simile a quelle individuate a sud della stessa strada. Le fotografie aeree segnalano nella zona consistenti anomalie.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 78, Rad 26.1.

Numero sito: 13

Località: Pietrogrosse

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: basso medioevo - tardo medioevo

Descrizione: frammenti laterizi, pochi e molto sparsi, presso la strada. Situazione pressoché illeggibile. Potrebbe trattarsi di una piccola struttura, simile a quelle individuate a sud della stessa strada. Le fotografie aeree segnalano nella zona alcune consistenti anomalie.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 78, Rad 26.2.

Numero sito: 14

Località: Poggio Pago

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana

Descrizione: frammenti laterizi molto sparsi e dilavati nell'area di Poggio Pago, in una superficie ampia ma non misurabile. Tegole genericamente riferibili ad epoca romana.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 70, Rad 0.

Numero sito: 15

Località: Poggio Pago

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: Area di frammenti fittili a stento individuabile e frammenti di ceramica comune romana.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 70, Rad 1

Numero sito: 16

Località: Abbadia San Salvatore

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca di piccole dimensioni scavata nella roccia trachitica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 62, ASS 16.

Numero sito: 17

Località: Case Sant'Andrea

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: piccola vasca scavata nella trachite, di forma ovoidale, con foro per la fuoriuscita di liquidi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 63, ASS 18.

Numero sito: 18

Località: Case Sant'Andrea

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: medioevo

Descrizione: muro di grossi blocchi di trachite squadrati indiziario di un probabile villaggio (formato anche dal sito n° 19). Una chiesa di sant'Andrea è citata dal XII secolo. Il toponimo sopravvive in una via situata nei pressi della vecchia strada che conduceva da Abbadia a Piancastagnaio.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 63-64, ASS 19.

Numero sito: 19

Località: Case San'Andrea

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa di pietra

Cronologia: medioevo

Descrizione: piccolo ambiente di pietre squadrate, di forma irregolare, aperto su uno dei lati corti (probabile villaggio in combinazione con le evidenze del sito n° 18)

Bibliografia: Cambi 1996, p. 62-63, ASS 17.

Numero sito: 20

Località: Podere Mezzavia

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: strada

Cronologia: medioevo

Descrizione: strada in parte lastricata che collegava Abbadia con Piancastagnaio, passando per l'antico villaggio di S.Andrea.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 58, ASS 6.

Numero sito: 21

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione con sfruttamento agrario

Cronologia: alto medioevo

Descrizione: frammenti laterizi lungo il sentiero dei quali è impossibile rintracciare la provenienza. Si ipotizza l'esistenza di un cospicuo insediamento celato dal bosco: forma probabilmente un villaggio con il sito n° 25.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 58, ASS 5.

Numero sito: 22

Località: Casa Poderuccio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: tardo medioevo

Descrizione: Spargimento assai rado di frammenti fittili.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69, ASS 41.

Numero sito: 23

Località: Podere Mezzavia di Sotto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella roccia trachitica, di forma ellittica, priva di canalette o di canali di scolo.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69, ASS 30.

Numero sito: 24

Località: Podere Mezzavia di Sotto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella roccia trachitica, composta da due bacini situati su due livelli diversi, collegati fra loro.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 66-69, ASS 29.

Numero sito: 25

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: muratura in filaretto con grossi conci squadrate di trachite, in cui si apre un arco. Il tutto è inglobato nelle più tarde strutture del casale. Gli operai hanno mostrato alcune vecchie murature (alcune medievali) che in parte resteranno in vista, e ceramiche tardomedievali e moderne provenienti dai riempimenti fatti sopra le volte del casale nel corso di ristrutturazioni forse databili al XVI secolo. Forma probabilmente un villaggio con il sito n° 21.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69, ASS 31.2.

Numero sito: 26

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: Vasca scavata nella roccia trachitica, situata nelle immediate vicinanze di un edificio in pietra (scuderia?). Un foro è presente in uno dei lati lunghi, in basso.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69, ASS 31.1.

Numero sito: 27

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella trachite con foro per la fuoriuscita di liquidi sul lato corto rivolto verso la strada.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 58, ASS 4.

Numero sito: 28

Località: Podere San Lorenzo

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella roccia trachitica, con canaletta di scolo sul lato lungo.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 69, ASS 31.3.

Numero sito: 29

Località: Rovignano – Podere Cerreto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: Vasca scavata nella roccia trachitica, divisa in tre bacini situati su livelli diversi e comunicanti fra loro in senso discendente, con foro finale per il deflusso dei liquidi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65-66, ASS 28.

Numero sito: 30

Località: Rovignano – Podere Cerreto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca in trachite di grandi dimensioni, tagliata su uno dei lati corti, con foro per la fuoriuscita di liquidi. Frammentaria.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65, ASS 27.

Numero sito: 31

Località: Rovignano – Podere Cerreto

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: Concentrazione di laterizi (tegole) e ceramica (invetriate).

Bibliografia: Cambi 1996, ASS 26.

Numero sito: 32

Località: Poggio Pago, Poggio della Bandita

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: età romana

Descrizione: materiale sporadico

Bibliografia: Cambi 1996, p. 70, Rad 2.1.

Numero sito: 33

Località: Poggio Pago, Poggio della Bandita

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: medioevo

Descrizione: materiale sporadico

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 2.2.

Numero sito: 34

Località: Casa Santo Spirito

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: area con una discreta concentrazione di tegole, assai frammentate e di tradizione genericamente "romana". 10 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 5.

Numero sito: 35

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: cinta muraria del borgo di Callemala

Cronologia: medioevo

Descrizione: argine sul fosso Vascio. La sponda sinistra risulta molto intaccata dal torrente (greto caratterizzato da pietre molto grosse, che attestano la violenza delle piene). Sulla sponda destra: strutture di protezione molto danneggiate dalle acque. Il terreno sulla sponda est è incolto. Muro in blocchi di trachite legati con malta fra il campo incolto e il fiume. La posizione sul torrente indica la funzione di argine. Non può essere esclusa un'eventuale funzione difensiva.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 83, Rad 54.4; Dallai 1998, Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27.

Numero sito: 36

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: cinta muraria del borgo di Callemala

Cronologia: medioevo

Descrizione: muro in pietre squadrate di trachite, forse parzialmente legato con malta. Orientamento est-ovest. I cespugli nascondono il tratto terminale.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 83, Rad 54.3; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 37

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torre

Cronologia: medioevo

Descrizione: muro in pietre squadrate di trachite, con arrotondamento sulla fascia esterna ed angoli ben definiti nella parte interna.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 82-83, Rad 54.2; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 38

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: muro di terrazzamento e argine del borgo di Callemala

Cronologia: medioevo

Descrizione: muri di terrazzamento verso il torrente Vascio. Grosso muro di rinforzo appoggiato sulla fascia interna (est) del muro di cinta di cui ai siti precedenti

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 82, Rad 54.1; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 39

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana (dal primo impero all'età tardoantica)

Descrizione: area di frammenti fittili, con tegole, pesi da telaio, pietre e ceramica di epoca romana. Dimensioni: 30x20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 78, Rad 25; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 40

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa (possibile)

Cronologia: rinascimento

Descrizione: area assai concentrata di frammenti fittili: moltissimi laterizi (mattoni, alcuni stracotti), ciottoli, marmo, vetri. In corrispondenza dello spargimento le fotografie aeree riportano un'anomalia di forma semicircolare.

Concentrazione di 15 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 77-78, Rad 24.3; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 41

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa (possibile)

Cronologia: basso medioevo (dal XII secolo)

Descrizione: area assai concentrata di frammenti fittili: moltissimi laterizi (mattoni, alcuni stracotti), ciottoli, marmo, vetri. In corrispondenza dello spargimento le fotografie aeree riportano un'anomalia di forma semicircolare.

Concentrazione di 15 x 20 metri. La chiesa di Santa Cristina a Callemala è documentata dal 962.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 77, Rad 24.2; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 42

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana (età imperiale)

Descrizione: area assai concentrata di frammenti fittili: moltissimi laterizi (mattoni, alcuni stracotti), ciottoli, marmo, vetri. In corrispondenza dello spargimento le fotografie aeree riportano un'anomalia di forma semicircolare.

Concentrazione di 15 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 77, Rad 24.1; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 43

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: rinascimento

Descrizione: Concentrazione di tegole, coppi, mattoni, nella quale spiccano alcune piccole lastre di marmo e pietre sbazzate di medie dimensioni.

Concentrazione di 30 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 76-77, Rad 23.2; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 44

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione (borgo di Callemala)

Cronologia: tardo medioevo

Descrizione: Concentrazione di tegole, coppi, mattoni, nella quale spiccano alcune piccole lastre di marmo e pietre sbazzate di medie dimensioni.

30 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 76, Rad 23.1; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 45

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana (repubblica-prima età imperiale)

Descrizione: concentrazione di molte pietre relativamente sbazzate, tegole, coppi, ceramica di età medievale, frammenti di vetro. Le dimensioni non possono essere calcolate con esattezza sul lato sud, ove il campo arato finisce ed inizia un pascolo coperto da sterpaglia. Area di concentrazione: 50 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 75, Rad 22.1; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 46

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: medioevo (dall'VIII al XV secolo)

Descrizione: concentrazione di molte pietre relativamente sbozzate, tegole, coppi, ceramica di età medievale, frammenti di vetro. Le dimensioni non possono essere calcolate con esattezza sul lato sud, ove il campo arato finisce ed inizia un pascolo coperto da sterpaglia. Area di concentrazione: 50 x 20 metri.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, 75, Rad 22.2; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 47

Località: Le Casette

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età rinascimentale

Descrizione: concentrazione di molte pietre relativamente sbozzate, tegole, coppi, ceramica di età medievale, frammenti di vetro. Le dimensioni non possono essere calcolate con esattezza sul lato sud, ove il campo arato finisce ed inizia un pascolo coperto da sterpaglia. Area di concentrazione: 50 x 20 metri.

Un "casale Presoniano", comunemente identificato dagli storici con il complesso archeologico di località Le Casette, è citato fin dai primi decenni della metà dell'VIII secolo. È possibile che a questa località vada associata l'esistenza di mulini. Il luogo è citato ancora come *casale*, ma con il toponimo *Callemala* nell'876. Dal 962 *Callemala* è citato come *burgo*.

Bibliografia: Cambi, De Tommaso 1988, Cambi 1996, p. 28, Rad 22.3; Dallai 1998; Corsi 2002, p. 148, Patitucci Uggeri 2004, p. 72, Bertoldi 2019, p. 27

Numero sito: 48

Località: Casale Vascio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana

Descrizione: tegole, coppi, ceramica più o meno sparsi nell'area. Potrebbe trattarsi di piccole concentrazioni riferibili a singoli edifici, ora indifferenziate le une dalle altre. Area di concentrazione

materiali: 30 x 40 metri.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 79, Rad 27;

Numero sito: 49

Località: Macchia di Bellavista

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: piccola concentrazione di frammenti fittili localizzata nella porzione centrale del campo.

Bibliografia: Botarelli 2005

Numero sito: 50

Località: Podere Rigale

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: basso medioevo

Descrizione: concentrazione di frammenti fittili (poche pareti di ceramica acroma, non raccolta)

Bibliografia: Cambi 1996, p. 64, ASS 21.

Numero sito: 51

Località: Podere Rigale

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa di pietra

Cronologia: dubbia

Descrizione: piccola struttura con muretti a secco costruita su di un masso trachitico, obliterando forse una precedente vasca.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 58-60, ASS 10.

Numero sito: 52

Località: Case Fabbri

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pescarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca di piccole dimensioni di forma ellittica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 64-65, ASS 22.

Numero sito: 53

Località: Case Fabbri

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pescarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca in trachite di forma trapezoidale con foro per la fuoriuscita di liquidi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65, ASS 23.

Numero sito: 54

Località: Podere Cipriana - Strada Fonte al Becco-Poggio ai Frati

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: monastero

Cronologia: basso medioevo

Descrizione: grande edificio rettangolare con mura in blocchi di trachite generalmente irregolari e finestre inquadrate da grossi blocchi di trachite. Conservato fino alla imposta del tetto. Edificio minore sul retro

Bibliografia: Cambi 1996, p. 61-62, ASS 15.

Numero sito: 55

Località: Santa Maria dell'Ermeta

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: chiesa

Cronologia: basso medioevo – tardo medioevo

Descrizione: La Chiesa di Santa Maria dell'Ermeta, che tradizionalmente è ricollegata al luogo di ritiro di Tassia e Rattruda, ovvero moglie e figlia del Re longobardo Rachis, è attestata dall'anno 1296. In questo luogo era presente (e forse lo è ancora, al di sotto degli intonaci) un'iscrizione latina (CIL XI, 2602): L(ucius) Lucilius, Lucilia(e) l(ibertus) / Chares sibi et / Memmia C(a)ii L(iberta) / [F]elicula (!) sibi 'et suis'

Bibliografia: Pistoì 1989, p. 32

Numero sito: 56

Località: Podere Fonte Magria

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca in trachite di forma trapezoidale.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65, ASS 24.

Numero sito: 57

Località: Podere Fonte Magria

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: torchio vinario (o pestarola)

Cronologia: medioevo

Descrizione: vasca scavata nella trachite di forma trapezoidale con foro per la fuoriuscita di liquidi

Bibliografia: Cambi 1996, p. 65, ASS 25.

Numero sito: 58

Località: Grotta di Catracione, Grotta dell'Arciere

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione (grotta con pittura rupestre)

Cronologia: Preistoria (neolitico ed eneolitico)

Descrizione: all'interno della grotta, nella parte destra, è presente una pittura che raffigura un soggetto antropomorfo, con arco.

Bibliografia: Pistoì 1989, p. 32

Numero sito: 59

Località: Pian dei Renai

Comune: Castiglione d'Orcia

Definizione: frequentazione

Cronologia: Preistoria – Protostoria (Neolitico, eneolitico, età del Bronzo)

Descrizione: rinvenimento in Pian dei Renai di manufatti litici di epoca Neo-Eneolitica: coltello in selce bionda, ascia levigata in giadeite a taglio ovato e numerosi e frequenti rinvenimenti non meglio precisati di frammenti di selce favorata.

Bibliografia: Casi 1996, p. 129

Numero sito: 60

Località: Le Casette

Comune: Radicofani

Definizione: abitazione

Cronologia: secoli centrali del Medioevo

Descrizione: materiale ceramico e laterizio, piuttosto sparso.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 80, Rad 36

Numero sito: 61

Località: Le Casette

Comune: Radicofani

Definizione: frequentazione

Cronologia: tardo antico – alto medioevo

Descrizione: Rinvenimenti sporadici: una moneta illeggibile, un frammento di terra sigillata africana, un frammento di ceramica medievale.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 80, Rad 37

Numero sito: 62

Località: Abbadia San Salvatore

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: cimitero

Cronologia: basso medioevo

Descrizione: indagine archeologica effettuata nell'area ad orto sul lato orientale del chiostro, preventivamente al progetto di restauro. Lo scavo ha permesso di individuare, al di sotto di stratigrafie medievali, un gruppo di 21 inumati, prive di corredo e ricavate su un livello argilloso; alcune sepolture sono multiple. Le tombe, data la limitata successione stratigrafica e la disposizione spaziale risulterebbero contemporanee tra loro (tranne forse l'inumato 9). Le indagini archeologiche pregresse avevano già permesso di individuare in questa zona un'area cimiteriale che si sviluppa già dal XII secolo, dapprima con sepolture di rango e successivamente sempre più in modo caotico con l'uso massiccio a metà XIV secolo. Proprio alla peste del 1348 potrebbero essere connesse le sepolture oggetto di scavo.

Bibliografia: Barbieri 2008

Numero sito: 63

Località: Campo tra Casale Voltole e Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età etrusca

Descrizione: Si tratta di un poggio in forte pendenza lungo la strada tra i casali Voltole e Voltolino. L'unità topografica era caratterizzata dalla presenza di frammenti di tegole, poche pietre, ceramica (tra cui orli di dolio di orizzonte cronologico etrusco), che lasciavano intendere la presenza di una casa.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 74, Rad 18.

Numero sito: 64

Località: Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana – alto medioevo – secoli centrali

Descrizione: Ampio spargimento di tegole e coppi con limitata presenza di ceramica (vernice rossa interna), concentrata in due zone, che potrebbero evidenziare la presenza di diverse strutture abitative di età romana (Rad 21.1 e Rad 30.1). Sono presenti altre due concentrazioni con ceramiche invetriate, acrome depurate e grezze, che ricondurrebbero le evidenze a case di un insediamento datato tra periodo altomedievale e secoli centrali (Rad 21.2 e Rad 30.1). Si potrebbe trattare di Paliani indicato nell'anno 853 in CDA 134, definito anche Palia nell'818 (CDA 81) e sempre nell'853 (CDA 130). La documentazione scritta afferma della presenza di due chiese (San Benedetto e San Pietro) e di una curtis donata al monastero di Abbadia San Salvatore nel 995. Il sito viene poi citato successivamente come Palia oppure come Burgo de Voltiole nell'anno 1000 e nell'XI secolo. Non si esclude che possa essere ricondotta alla stazione della Francigena Sce Petir in Pail dell'itinerario di Sigerico di fine X secolo.

Il villaggio romano potrebbe essere composto da un'ulteriore abitazione (Rad 8), localizzata a sud-ovest di Casale Voltolino in cui sono stati recuperati frammenti di cocciopesto, ceramica a vernice nera, sigillata italica (datata quest'ultima tra II e I secolo a.C.).

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 8, p. 74, UT Rad 21.1, Rad 21.2, p. 79, UT Rad 30.1, Rad 30.2, Stopani, Mambrini 1989, p. 304 ss., Wickham 1989, p. 118, Gabbrielli, Giubbolini, Prezzolini 1990, p. 117.

Numero sito: 65

Località: Poggio Forbiciaio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: Concentrazione di materiale laterizio di età romana.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73, Rad 13.

Numero sito: 66

Località: Casa Puntone

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età etrusca

Descrizione: Concentrazione di materiale laterizio di generica età etrusco-romana: tegole, coppi e probabili frammenti di dolio.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 80, Rad 35.

Numero sito: 67

Località: Poggio Cencio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana (III-I secolo a.C.)

Descrizione: Concentrazione di poche pietre, tegole, coppi e limitata presenza di ceramica, tra cui vernice nera.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73, Rad 16.

Numero sito: 68

Località: Poggio Cencio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa di terra/capanna

Cronologia: età romana

Descrizione: frammenti fittili sparsi nel campo, con concentrazione (5 x 5 metri) di laterizi. Forse

da interpretarsi come un annesso agricolo (capanna) oppure come casa in terra e copertura laterizia.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73, Rad 14.

Numero sito: 69

Località: Casa Puntoncino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: Concentrazione di laterizi, limitata assenza di ceramica, tra cui pesi da telaio.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 88, Rad 66.

Numero sito: 70

Località: Poggio della Billa

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: Area di frammenti fittili tra cui tegole coppi e un laterizio malcotto, oltre a poca ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 12.

Numero sito: 71

Località: Casa Forbiciaio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: casa con fornace

Cronologia: età romana

Descrizione: Concentrazione di tegole, coppi, diffusa presenza di dolii, scarti e argilla combusta.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 7.

Numero sito: 72

Località: Casa Santo Spirito

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: non definibile

Descrizione: concentrazione di laterizi, assenza di ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 4.

Numero sito: 73

Località: Casa Santo Spirito

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: non definibile

Descrizione: spargimento di frammenti laterizi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 6.

Numero sito: 74

Località: Casa Santo Spirito

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: dubbia

Descrizione: esteso spargimento di materiale laterizio, non definibile con chiarezza, sul versante verso il torrente Minestrone

Bibliografia: Cambi 1996, p. 71, Rad 3.

Numero sito: 75

Località: Podere Nardelli

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villaggio/capanne

Cronologia: non definibile

Descrizione: presenza di tegole sparse.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73, Rad 17.

Numero sito: 76

Località: Poggio Cepponero

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età etrusco-romana

Descrizione: concentrazione di pietre, tegole e coppi.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 9.

Numero sito: 77

Località: Casa Voltole

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione/capanna

Cronologia: età etrusco-romana

Descrizione: concentrazione di piccole dimensioni di pietre, laterizi, e dolii.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 74, Rad 20.

Numero sito: 78

Località: Poggio Cencio

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione/capanna

Cronologia: basso medioevo (XII-XV secolo)

Descrizione: spargimento di laterizi e limitata presenza di ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 73, Rad 15.

Numero sito: 79

Località: Poggio Cepponero

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione/capanna

Cronologia: secoli centrali del medioevo

Descrizione: frammenti di laterizi concentrati in un'area limitata, nessuna traccia di pietre e poca ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 10.

Numero sito: 80

Località: Casa Voltole

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: medioevo (basso medioevo-rinascimento)

Descrizione: frammenti ceramici scarsamente concentrati in una determinata zona; segnalazione (fonte orale) di tombe.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 74, Rad 19.

Numero sito: 81

Località: Poggio alla Billa

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: capanne

Cronologia: età romana

Descrizione: materiali fittili sparsi, poca ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 72, Rad 11.

Numero sito: 82

Località: Casale Voltole

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: frequentazione

Cronologia: medioevo

Descrizione: Presenza di una moneta non leggibile, forse di età tardoantica o primo imperiale, pochi frammenti laterizi, ceramica invetriata e un anello di ferro.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 79-80, Rad 32.

Numero sito: 83

Località: Cerro del Tasca

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: stazione

Cronologia: preistoria (neolitico)

Descrizione: reperti non identificati.

Bibliografia: Pistoì 1989, PC 110.

Numero sito: 84

Località: Le Conie

Comune: Radicofani

Definizione: frequentazione

Cronologia: età romana

Descrizione: labile spargimento di frammenti fittili con materiale fortemente usurato.

Bibliografia: Botarelli 2005, p. 81 (sito 27)

Numero sito: 85

Località: Poggio Piagge Rosse

Comune: Radicofani

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: labile spargimento di frammenti fittili sulla sommità del poggio, dove l'andamento del terreno è quasi pianeggiante.

Bibliografia: Botarelli 2005, p. 112 (sito 140)

Numero sito: 86

Località: Podere Galichino

Comune: Radicofani

Definizione: frequentazione

Cronologia: età etrusca e romana

Descrizione: spargimento di frammenti fittili sulla sommità del colle.

Bibliografia: Botarelli 2005, p. 112 (sito 141)

Numero sito: 87

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: abitazione

Cronologia: età etrusca

Descrizione: concentrazione di tegole in discreta quantità, ietre e poca ceramica. Si segnalano molti spezzoni di roccia vulcanica (andesite?).

Bibliografia: Cambi 1996, p. 81, Rad 51.

Numero sito: 88

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo (dal VI al XII secolo)

Descrizione: concentrazione di tegole (forse moderne), pietre, ceramica in discreta quantità lungo il margine della strada; frammenti sparsi in tutto il campo.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 81-82, Rad 52.

Numero sito: 89

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: strada (via Cassia - Francigena)

Cronologia: età romana e medievale

Descrizione: pietra di origine vulcanica (andesite) allisciata su una delle facce, probabilmente proveniente da un basolato stradale sconvolto.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 82, Rad 53.

Numero sito: 90

Località: Podere Santa Marta

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: necropoli

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: concentrazione di pietre, laterizi, poca ceramica, ossa.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 86, Rad 64.1.

Numero sito: 91

Località: Podere Santa Marta

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: concentrazione di pietre di piccole-medie dimensioni, laterizi, ceramica.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 86-87, Rad 64.2.

Numero sito: 92

Località: Podere Santa Marta

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana imperiale – alto medioevo

Descrizione: concentrazione di frammenti fittili e pietre sbozzate, con poca ceramica (mal conservata).

Bibliografia: Cambi 1996, p. 87, Rad 64.3.

Numero sito: 93

Località: Podere Santa Marta

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: abitazione/capanna

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: accumulo di pietre, formanti una pianta approssimativamente ovale, con pochi laterizi nel campo.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 87, Rad 64.4.

Numero sito: 94

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: età romana (tarda repubblica – primo impero - metà I secolo a.C. - I secolo d.C.)

Descrizione: area di frammenti fittili, laterizi e pietre, il tutto assai sparso nel campo. Alcuni frammenti sono romani (sigillata), altri (la maggior parte) di epoca medievale. Frammenti di ossa di incerta attribuzione.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 84, Rad 61.1.

Numero sito: 95

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: mulino

Cronologia: medioevo

Descrizione: muro costruito con grossi ciottoli disposti con faccia vista sul lato ovest, legati con malta grigia contenente schegge di laterizio. A tratti compaiono mattoni moderni e non si esclude che la struttura originaria potesse avere dei ricorsi. In un punto vi è un'apertura caratterizzata da due spallette in laterizio. Il muro ha spessore di 105 cm.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 84-85, Rad 61.2.

Numero sito: 96

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: abitazione

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: concentrazione di ceramica e laterizi in corrispondenza del muro del sito 95, in parte dilavati in direzione del torrente Paglia.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 85, Rad 61.3.

Numero sito: 97

Località: Podere Burburigo

Comune: San Casciano dei Bagni

Definizione: villaggio

Cronologia: alto medioevo – secoli centrali del medioevo

Descrizione: area di frammenti fittili, laterizi e pietre sparsi nel campo. Alcuni frammenti sono romani (sigillata), altri (la maggior parte) di epoca medievale. Frammenti di ossa di incerta attribuzione.

Bibliografia: Cambi 1996, p. 85, Rad 61.4.

Numero sito: 98

Località: Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: villa?

Cronologia: età romana

Descrizione: rinvenuto un ampio spargimento di materiali archeologici in superficie, caratterizzato da una massiccia presenza di laterizi e alcuni frammenti ceramici di acroma grezza, selezionata e depurata. Il materiale ceramico risulta estremamente frammentato, probabilmente a causa dei lavori agricoli che hanno compromesso il deposito. La concentrazione sembra riconducibile a una villa di età romana, già segnalata da fonti edite (Atlante dei Siti Archeologici della Toscana (a cura di M. Torelli), foglio 129, n° 97).

Bibliografia: Felici 2021, p. 43- Id 41

Numero sito: 99

Località: Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: all'interno di un vigneto, individuata una concentrazione di materiali archeologici in superficie, caratterizzata dalla presenza di laterizi e frammenti ceramici di acroma grezza e selezionata. I materiali risultano molto frammentati e sparsi in un'area piuttosto ampia, ma non permettono di fornire una precisa datazione, anche se l'impasto dei laterizi sembra riconducibile a quelli del contesto interpretato dalle fonti come villa romana.: in tal caso il contesto potrebbe essere interpretato come abitazione di periodo romano, in pessimo stato di conservazione.

Bibliografia: Felici 2021, p. 46-47 - Id 161

Numero sito: 100

Località: Casale Voltolino

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: abitazione

Cronologia: età romana

Descrizione: concentrazione di materiale archeologico di superficie con presenza di di laterizi e ceramica in pessimo stato di conservazione, probabilmente anch'essi riferibili a un'abitazione del periodo romano, molto deteriorata dalle lavorazioni agricole.

Bibliografia: Felici 2021, p. 48 - Id 162

Numero sito: 101

Località: Macinaie - Rifugio Cantore

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: area di dispersione di macine litiche

Cronologia: medioevo

Descrizione: in località Macinaie, sul ripido versante che si sviluppa immediatamente a sud della Strada Provinciale "Vetta dell'Amiata", in un'ampia zona boschiva compresa fra 1330 e 1365 metri slm, adiacente al confine con Seggiano (GR), sono state individuate, in forma dispersa, alcune macine in trachite. Il gruppo di manufatti è concentrato in un'area di circa 2000 mq ma è definito nei suoi limiti solo in via presuntiva a causa della fitta copertura boschiva. In prossimità della concentrazione è stata identificata, per la morfologia a gradoni del piano di calpestio, un'area interpretabile con ogni verosimiglianza come zona di cava e modellazione della trachite, circostanza confermata dal fatto che buona parte delle macine riconosciute sono incomplete e quindi lasciate *ab origine* nell'area in cui venivano cavate e successivamente lavorate.

Le macine rappresentano un indicatore di attività produttiva, ma in questo caso si tratta di manufatti recuperati direttamente nella zona di estrazione della materia prima, che si configura a tutti gli effetti come una cava a cielo aperto utilizzata per ricavarne pietre da macina. Sul loro impiego, così come sulla cronologia, è al momento possibile fare soltanto alcune ipotesi: gli esemplari appartenenti al gruppo, infatti, non furono mai utilizzati ed alcuni di essi non risultano nemmeno completati. La destinazione funzionale più comune si ricollega alla macinazione del grano e delle olive, ma non si può escludere, sebbene più difficilmente dimostrabile, il collegamento alla lavorazione del ferro (notoriamente sfruttato per tutta l'epoca medievale sull'Amiata) e/o dei suoi semilavorati.

Dal punto di vista cronologico, possiamo inquadrare il contesto produttivo al periodo medievale, anche in considerazione del notevole impulso dato all'economia del territorio dal Monastero di Abbadia San Salvatore (fondata nell'VIII secolo, si veda scheda n°1), principale soggetto nello sfruttamento minerario dell'Amiata (attestati molini idraulici connessi alla lavorazione dei metalli già dal X secolo e impianti metallurgici mossi da energia idraulica dall'XI secolo). Le macine potrebbero infatti aver fatto parte di complessi meccanismi di trasformazione delle materie prime, anche in associazione alle ruote mosse dall'acqua, ipotesi che risulterebbe corroborata da confronti di ambiente toscano, quali gli impianti idraulici dei bacini dei fiumi Farma e Merse.

Bibliografia: Altamore, Grassi 2023

Numero sito: 102

Località: Abbadia San Salvatore (*Castrum Abbatiae*)

Comune: Abbadia San Salvatore

Definizione: castello

Cronologia: medioevo

Descrizione: il *Castrum Abbatiae* è attestato a partire dal 1094: insieme al borgo occupa l'area a sud-est dell'abbazia (sito n°1) laddove nel periodo altomedievale si trovava un pianoro presumibilmente privo di edifici o eventualmente occupato da strutture periferiche funzionali al monastero. Castello e borgo conoscono una fase di forte crescita soprattutto nel XII secolo ma la loro espansione continuerà fino alla metà del XIV secolo, quando possiamo ormai considerare

conclusa la formazione della loro struttura urbanistica. Il nucleo principale del *castrum*, costituito dal blocco urbanistico de “La Castellina”, nell'attuale Via Santa Maria, fra XII e XIII secolo seguì la linea di pendenza del pianoro; il borgo, invece, si sviluppò verso sud, in direzione della porta detta “Porticciola”, formandosi contestualmente all'ultima fase di evoluzione del castello. La porta detta “al Borgo” si apriva verso sud ed era probabilmente il punto di arrivo e di ingresso della viabilità antica che risaliva dalla Valle del Paglia.

Il Catasto leopoldino (che fotografa la realtà insediativa della prima metà del XIX secolo, quindi prima dell'espansione edilizia indotta dalla attività minerarie intensive) mostra chiaramente anche i rapporti spaziali e topografici intercorrenti fra l'abbazia (all'epoca soppressa) a nord e l'abitato a sud, che risultavano separati da campi coltivati e spazi non sfruttati: risulta evidente che il complesso monastico era anche fisicamente separato dal castello e dal borgo.

Il *Castrum Abbatiae* eserciterà nel pieno medioevo anche funzione di controllo della viabilità, in particolare delle due direttrici di collegamento alla strada Francigena, vale a dire il percorso più antico (che si distaccava da Burgorico/Richoburgo) e quello più recente, che si distaccava invece da Callemala.

Bibliografia: Cambi 1996, pp. 198-200

IV – BIBLIOGRAFIA

ALTAMORE G., GRASSI F., *Relazione storico-archeologica*, allegato al procedimento amministrativo di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs 42/2004 dell' "Area di dispersione di macine litiche" in località Macinaie (Abbadia San Salvatore - SI) - SABAP-SI (nota prot. N° 25.934 del 21-09-2023)

BARBIERI G. 2008, *Abbadia San Salvatore (SI). Saggi di scavo nell'area dell'Abbazia*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana", 3/2007, pp. 431-433.

BERTOLDI S. 2019, *L'insediamento in Provincia di Siena*, in S. Bertoldi, M. Putti, E. Vanni, *Archeologia e storia dei paesaggi senesi. Territorio, risorse, commerci tra età romana e medioevo*, Firenze, pp. 15-30.

BOTARELLI L. 2005, *Carta Archeologica della Provincia di Siena. Volume VIII – Radicofani*, Siena.

CAMBI, DE TOMMASO 1988, *Ricognizione archeologica nel comprensorio di Abbadia San Salvatore. Rapporto preliminare 1987-1988*, in "Archeologia medievale", XV, pp. 471-479.

CAMBI F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena – Il Monte Amiata*, Siena.

CAMBI F. DALLAI L. 2000, *Archeologia di un monastero: gli scavi a San Salvatore al Monte Amiata*, in "Archeologia Medievale", XXVII, pp. 193-210.

CAMPANA S. 2001, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Murlo*, Siena.

CAMPANA S. 2013, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Montalcino*, Siena.

CAPRASECCA A. 2003, *Indagine topografica sulle aree di pertinenza dell'abbazia di San Salvatore al monte Amiata nella Tuscia meridionale: secoli VI-XIV*, BAR.

CASI C. 1996, *La preistoria e la protostoria*, in Cambi F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena – Il Monte Amiata*, Siena, pp. 117-150.

CASTIGLIA G., BERTOLDI S., MENGHINI C. 2020, *Landscapes of Christianisation. The Emergence and Evolution of Church Power in the Tuscan Countryside during Late Antiquity and the Early Middle Ages*, in Sánchez-Pardo J. C., Marron E. H., Crîngaci Ziplic M. (a cura di), *Ecclesiastical Landscapes in Medieval Europe An archaeological perspective*, Oxford, pp. 52-65.

CENNI F. 2007, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Buonconvento*, Siena.

CORSI C. 2002, *La via Francigena nel Lazio settentrionale: itinerari e insediamenti*, in Patitucci Uggeri S. (a cura di), *La viabilità medievale in Italia: contributo alla carta archeologica medievale*, Firenze, pp. 147-180.

DALLAI L. 1998, *Callemala*, in "Archeologia Medievale", XXV, pp. 155-156.

- DALLAI L. 2003, *S. Salvatore al Monte Amiata. Il cantiere di un grande monastero intorno all'anno Mille*, in R. Francovich, S. Gelichi (a cura di), *Monasteri e castelli fra X e XII secolo. Il caso di Sa Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche della Tuscia occidentale*, Atti del convegno di studio, Firenze, pp. 159-167.
- FELICI C. 2004, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Pienza*, Siena.
- FELICI C. 2021, *Integrazione alla "Valutazione archeologica preventiva per la realizzazione dell'impianto geotermoelettrico denominato "Val di Paglia" e di tutte le opere ad esso connesse e funzionali"*, (indagini eseguite da ATS srl; committente Sorgenia Le Cascinelle srl)
- FIRMATI M. 1996, *Il monte Amiata nel periodo romano*, in Cambi F. 1996, *Carta Archeologica della Provincia di Siena – Il Monte Amiata*, Siena, pp. 165-171.
- GABBRIELLI F., GIUBBOLINI L., PREZZOLINI C. 1990, *Repertorio* in I. Moretti (a cura di), *Romanico nell'Amiata. Architettura religiosa dall'XI al XIII secolo*, Firenze, pp. 104-160.
- KURZE W., PREZZOLINI C. 1988 (a cura di), *L'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata. Documenti storici, architettura, proprietà*, Firenze.
- PAOLUCCI G. 1988, *Il territorio di Chianciano Terme dalla preistoria al medioevo*, Roma.
- PATITUCCI UGGERI S. 2004, *La via Francigena in Toscana*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La via Francigena e le altre strade della Toscana medievale*, Firenze, pp. 9-134.
- PISTOI M. 1989, *Guida archeologica del Monte Amiata*, Siena.
- STOPANI R., MAMBRINI S. 1989, *Insedimenti e viabilità tra la Val d'Orcia e la Val di Paglia nel medioevo*, Roma.
- VALENTI M. 1995, *Carta Archeologica della Provincia di Siena - Il Chianti senese*, Siena.
- VANNI E. 2019, *Sistemi agro-silvo-pastorali nella Toscana meridionale. Tra archeologia e trasformazioni ambientali del paesaggio*, in Bertoldi S., Putti M., Vanni E., *Archeologia e storia dei paesaggi senesi. Territorio, risorse, commerci tra età romana e medioevo*, Firenze, pp. 87-112.
- WICKHAM C 1989, *Paesaggi sepolti: insediamento e incastellamento sull'Amiata, 750-1250* in M. Ascheri, W. Kurze (a cura di), *L'Amiata nel Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Abbadia San Salvatore, 1986), Roma, pp. 101-137.